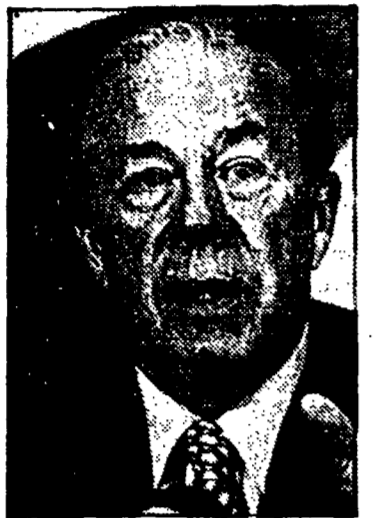


**CSCE**

# Oggi a Madrid è la giornata decisiva Gli USA diranno se vogliono l'accordo

Ieri il negoziatore americano Kampelman ha conferito a lungo con Reagan - Compromesso sul problema del ricongiungimento delle famiglie - A settembre incontro fra i ministri degli Esteri delle due grandi potenze? - Nuova proposta sovietica per il negoziato strategico

WASHINGTON — Si attende ora da Washington il segnale che dovrebbe definitivamente sbloccare, nelle prossime ore, la conclusione della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, il grande incontro di Madrid che, sotto incidenti di percorso dell'ultima ora, terminerà nelle prossime settimane dopo quasi tre anni di lavoro. Il segretario di Stato americano, George Shultz, ha formalmente raccomandato al presidente Reagan di accettare un compromesso sull'ultima questione ancora aperta, quella del ricongiungimento dei nuclei familiari dell'Europa orientale. Shultz ha discusso a lungo sul compromesso nella controversa materia con il negoziatore americano a Madrid, Max Kampelman, appositamente chiamato a Washington nei giorni scorsi. Nel pomeriggio di ieri Kampelman è stato ricevuto da Reagan, il quale doveva dargli le istruzioni definitive circa la posizione che lo stesso Kampelman sosterrà oggi al suo ritorno a Ginevra.



George Shultz



Max Kampelman

Ieri ha perorato con Reagan l'utilità di quest'incontro, e ha sottolineato che servire a dare il via alla preparazione del vertice Reagan-Andropov. Quanto ai tempi previsti per la conclusione della Conferenza di Madrid, secondo un diplomatico italiano membro della nostra delegazione nella capitale spagnola sarebbe «quasi certo» che la fase negoziale si concluderebbe entro luglio, mentre la riunione a Madrid di tutti i ministri degli Esteri dei 35 paesi partecipanti, per la firma ufficiale del documento, slitterebbe all'inizio di settembre, per ragioni organiz-

zative. All'importante segnale distensivo costituito dall'avvio a conclusione della conferenza di Madrid, un altro se ne è aggiunto con la nuova proposta che, stando a notizie pubblicate ieri dall'autorevole quotidiano americano «Washington Post», l'Unione Sovietica avrebbe presentato a Ginevra ai negoziati START sulle armi strategiche. In sostanza, i sovietici propongono di fissare a 1.100 il numero di missili intercontinentali a testata multipla e di bombardieri a lungo raggio, e di limitare a quello proposto dagli americani, e facilitata quindi il ne-

giziato, resta tuttavia l'ostacolo degli SS-18 e degli SS-19 sovietici, su cui insistono particolarmente gli americani. Per l'altra trattativa sugli armamenti in corso a Ginevra, quella sugli euromissili, «c'è ancora tempo per decidere», secondo quanto ha detto ieri in un'intervista televisiva il cancelliere tedesco Kohl, secondo il quale «entrambe le parti devono ancora universalizzare Ginevra». «Non vogliamo installare i missili se non saremo costretti ad installarli», ha aggiunto il cancelliere, il quale ha anche notato che «c'è un bisogno di sicurezza dell'URSS storicamente fondato, ed è ciò che occorre tenerlo conto».

Sempre dalla Germania Federale, è partito ieri per Mosca l'esperto per il disarmo della SPD Egon Bahr, che si correge in questo modo la socialdemocrazia tedesca la quale a Ginevra occorre tener conto anche del potenziale missilistico britannico e francese, tenendo conto anche del fatto che tale potenziale cresce incessantemente. Un invito pressante ad un incontro fra Andropov e Reagan, infine, è stato appreso a schiacciata maggioranza dal senato americano.

## Il negoziatore USA alla NATO: nessun progresso a Ginevra

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Negli ultimi due mesi di discussioni non si è fatto alcun passo avanti nelle trattative di Ginevra sugli euromissili. È questa la valutazione sulla trattativa che avrebbe dato ieri Paul Nitze, il negoziatore USA a Ginevra, riferendo al Consiglio Atlantico riunito a livello degli ambasciatori rappresentanti permanenti dei paesi aderenti all'Alleanza, riuniti presso il quartier generale della NATO. Nitze, secondo le sue informazioni trapelate dal Consiglio, ha ribadito la vecchia tesi sulla quale gli USA insistono fin dall'inizio dei negoziati, anche per premere sugli alleati europei restii a installare i «Crusier» e i «Pershing 2», secondo la quale i sovietici non sarebbero disposti a raggiungere un accordo, e che solo la installazione dei nuovi missili potrebbe spingerli ad affrontare in modo serio e costruttivo la trattativa. Questa tesi non collima con l'impressione riportata dal ministro degli Esteri della Germania Federale nel corso della sua visita a Mosca ed espressa nei giorni scorsi al Consiglio dei ministri degli Esteri della CEE. Secondo Genscher, al contrario, i sovietici sembrano intenzionati a raggiungere risultati positivi. A quanto si è potuto apprendere, Nitze avrebbe anche detto che sul tavolo dei negoziati i sovietici hanno anche presentato una proposta di riduzione del 50 per cento dei missili a testata multipla e di bombardieri a lungo raggio, e di limitare a quello proposto dagli americani, e facilitata quindi il ne-

Arturo Barloli

**CINA**

## Hong Kong: nessuna proposta avanzata da Pechino

PECHINO — L'ambasciata di Gran Bretagna a Pechino ha ieri categoricamente smentito una notizia diffusa da una rete televisiva di Hong Kong, secondo cui la Cina avrebbe proposto alla Gran Bretagna un piano in dieci punti sul futuro di Hong Kong che prevede di conservare nella colonia britannica il sistema capitalistico per altri 50 anni a partire dal 1977.

«Durante le conversazioni — ha detto un portavoce dell'ambasciata britannica — i cinesi non hanno fatto alcuna proposta di questo tipo». Secondo la rete televisiva «TVB», che cita fonti vicine alla delegazione cinese, Pechino avrebbe anche proposto per Hong Kong un governo separato dal resto della Cina continentale, nel corso della seconda fase dei negoziati, conclusasi oggi a Pechino.

La rete televisiva di Hong Kong aveva precisato che lo scopo del piano in dieci punti è di lasciar tempo alla Cina di raggiungere il livello economico di Hong Kong e di evitare alle giovani generazioni della colonia britannica uno shock per un eventuale brusco cambiamento politico.

A conclusione di queste due prime giornate di trattativa al lungo dell'esplosione, la polizia ha trovato una «bromina», una tuta da subacqueo e un documento di identità a nome di Antonio Tolosa Gonzalez. L'esplosivo, almeno due chilogrammi di una sostanza fortissima, collegata ad un sistema elettrico di detonazione serviva probabilmente per un attentato all'ETA, l'organizzazione separatista basca. Sempre l'ETA sarebbe responsabile dell'uccisione di un giovane agente di polizia, Francisco Garcia, 23 anni, che è stato ucciso mentre rientrava da un turno di guardia a Sopelana, località vicina a San Sebastian.

**POLONIA**

## Anche il POUP per revocare lo stato di guerra

VARSAVIA — Il poliburo del Poup ha accolto l'appello del «PRON», il movimento patriottico di rinascita nazionale, per la revoca della legge marziale. L'appello è stato definito in linea con le intenzioni e le posizioni del partito e, come ha confermato ieri il portavoce governativo, Jerzy Urban, la decisione definitiva sarà presa dal Consiglio militare per la salvezza nazionale. Oggi si riunisce il Parlamento che potrebbe pronunciarsi sulla questione. Si prevede che la data per la revoca dello stato di guerra sarà il 22 luglio, festa nazionale.

**CIAD**

## Habrè sollecita l'intervento francese

PARIGI — Idriss Misikine, ministro degli Esteri del Ciad, in visita in Francia, è tornato a chiedere l'intervento militare diretto della Francia per aiutare il Ciad a reprimere la ribellione. Ma da ambienti governativi della capitale è venuta ancora una volta la conferma che «non ci sono e non ci saranno aiuti militari al Ciad» e che la Francia adotta il suo ruolo al Ciad secondo le circostanze e nel quadro dell'accordo di cooperazione militare franco-ciadiano.

Intanto, i ribelli, guidati dall'ex presidente Goukoni Uedde, cacciato tredici mesi fa da Habrè, sono sempre in possesso dell'importante città di Faya Largeau e, nel Ciad orientale, hanno occupato una serie di località tra cui Abché, la principale città che porta al Sudan. Al termine di durissimi scontri le forze governative hanno invece riconquistato l'ost di Oum Chalouba, a nord di Abché, e le ultime notizie fanno ritenere che anche la città è tornata in mano all'esercito.

Ieri a N'Djamena sono arrivati trecento soldati dallo Zaire. E il secondo contingente di una cinquantina di duemila uomini mandati ad aiutare Hissène Habrè. A Kinshasa l'agenzia ufficiale dello Zaire ha dichiarato che la decisione di inviare rinforzi al Ciad sottolinea la determinazione dello Zaire di difendere la legittimità di Habrè e combattere gli imperialisti libici nel continente africano.

Anche Misikine, nella conferenza stampa di Parigi, ha accusato l'espansionismo libico e ha aggiunto che «dentro di esso vi è il social imperialismo russo». Sulla situazione della guerra il ministro ha detto che, anche se Abché è stata ripresa, restano forti sacche di resistenza. Misikine dopo la sosta a Parigi, ha proseguito per Pechino dove è atteso in visita ufficiale.

**SPAGNA**

## San Sebastian: bomba uccide l'attentatore

SAN SEBASTIAN — Ucciso dall'esplosione dell'ordigno che stava trasportando, un uomo è stato letteralmente fatto a brandelli. È successo nel capoluogo basco, tracce di sangue lungo un sentiero che sale al monte Urgull, fanno pensare che anche un complice dell'uomo sia rimasto ferito. Accanto al luogo dell'esplosione, la polizia ha trovato una «bromina», una tuta da subacqueo e un documento di identità a nome di Antonio Tolosa Gonzalez. L'esplosivo, almeno due chilogrammi di una sostanza fortissima, collegata ad un sistema elettrico di detonazione serviva probabilmente per un attentato all'ETA, l'organizzazione separatista basca. Sempre l'ETA sarebbe responsabile dell'uccisione di un giovane agente di polizia, Francisco Garcia, 23 anni, che è stato ucciso mentre rientrava da un turno di guardia a Sopelana, località vicina a San Sebastian.

### Verso la conclusione, dopo la posizione positiva di Shultz

### Riprendono ad Atene i colloqui sulle basi USA

ATENE — Torna oggi ad Atene Reginald Bartholomew, l'alto funzionario del dipartimento di Stato americano che dal 27 ottobre 1982 ha condotto, con il sottosegretario agli Esteri greco Yannis Kapsis, i laboriosi negoziati per il rinnovo dell'accordo sulle basi militari USA in Grecia. Bartholomew dovrebbe portare ad Atene la risposta del governo americano alla cosiddetta «proposta globale» greca. I negoziati sulle basi si erano recentemente bloccati per contrasti fra le parti il 14 giugno scorso.

### Lombardi: «Per Comiso l'automatismo va rifiutato»

ROMA — Il governo italiano deve rifiutare bene prima di impegnarsi alla installazione automatica dei missili a Comiso, anzi, l'automatismo va rifiutato anche in caso di mancato accordo a Ginevra. Questo il parere espresso in un articolo dell'on. Riccardo Lombardi. «Mi domando —

### Genscher a Sofia discute dei rapporti Est-Ovest

BONN — Il ministro degli Esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher è partito ieri per la Bulgaria per una visita di due giorni. I temi principali che egli discuterà con il capo dello Stato e del partito bulgaro Todor Zhivkov e con il ministro degli Esteri Petar Madenov sono i rapporti Est-Ovest, e una rapida conclusione della conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa. Il governo tedesco considera i colloqui di Sofia come una occasione per proseguire il dialogo con gli Stati del Patto di Varsavia.

**URSS**

### Comunicato comune dopo il colloquio tra Khaddumi e Gromiko

# Mosca si pronuncia per l'unità dell'OLP

Da parte sovietica è stata sottolineata «l'inammissibilità di contrasti e dissensi interni» ed auspicato il rafforzamento della cooperazione tra l'organizzazione palestinese e i paesi arabi progressisti - Nessun riferimento all'azione dei ribelli e della Siria

Dal nostro corrispondente MOSCA — «In un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca» si è concluso il colloquio tra il ministro degli Esteri dell'URSS, Andrei Gromiko, e il ministro degli Esteri dell'OLP, Faruk Khaddumi, e il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Il documento finale ribadisce il pieno appoggio sovietico agli obiettivi della resistenza palestinese sulla costituzione di uno Stato indipendente e alla «piena partecipazione dell'OLP ad ogni progetto di regolamento della situazione medio-orientale», sottolineando che già esiste per questo «una piattaforma realistica» e che essa è l'«approvata» dal regime siriano di Hafez Assad. Il documento si riferisce alle vicende interne palestinesi e ai rapporti tra OLP e Siria. I dirigenti sovie-

turevole e giusta pace nella regione». E tra queste proposte Mosca include ovviamente quella della convocazione di una conferenza internazionale che veda appunto la propria partecipazione e il proprio rientro formale nel gioco medio-orientale. Nulla di nuovo, dunque, sulle posizioni affermate da Mosca rispetto al quadro generale. Era tuttavia evidente che la visita di Khaddumi (accompagnato per l'occasione da Mahmud Abbas e da Yasser Arafat) era l'ultimo appuntamento venuto a Mosca nel corso della crisi interna all'OLP doveva servire a precisare l'atteggiamento del Cremlino di fronte alle vicende interne palestinesi e ai rapporti tra OLP e Siria. I dirigenti sovie-

tici hanno già più d'una volta fatto capire — ne scrivevano per l'appunto ieri — che non intendono forzare in nessuna direzione e che puntano ancora al successo di una conferenza mediatrice che ricomponga il fronte arabo progressista. Questa linea sembra riflettersi in pieno nel comunicato finale dell'incontro, dove la parte sovietica ha espresso la propria ferma opinione circa l'inammissibilità di contrasti e dissensi interni tra palestinesi di fronte all'aggressore israeliano perché questi indeboliscono le loro forze e disriscono i ranghi degli arabi. La Siria non viene menzionata in nessun passaggio in modo diretto, ma in più punti viene sottolineata l'esigenza — che è Mosca in questo

momento a rilevare con forza — di «rafforzare la cooperazione tra l'OLP e i paesi arabi progressisti». Insieme a una «più forte coesione di fronte all'aggressore israeliano arabo». La indeterminatezza di certe espressioni si accompagna tuttavia all'assenza di accenti polemici nei confronti di ciascuno dei protagonisti del conflitto interno e ciò suona come conferma della preoccupazione di Mosca di non provocare danni nei suoi rapporti con i palestinesi. Il ministro degli Esteri sovietico, Andrei Gromiko, ha anche lanciato un appello al presidente siriano Hafez Assad invitandolo ad intervenire personalmente per porre fine alla degradazione dei rapporti tra Siria e OLP.

Una nuova indicazione dell'ingenuità libica negli affari dell'OLP è giunta ieri da Amman dove l'ex ambasciatore libico in Giordania, Aziz Omar Shenhb, che lunedì scorso aveva abbandonato il suo incarico, ha affermato di aver ricevuto «fondi illimitati» dal colonnello Gheddafi «per seminare la divisione in seno all'OLP». L'ex diplomatico ha anche parlato di un fallito tentativo a re Hussein.

mitato centrale di Al Fatah, dai toni assai moderati, dove viene giudicato «positivo» il processo avviato dalla direzione palestinese per la ricerca di un'intesa e la sua prosecuzione con il possibile incontro programmato alla Mecca tra Arafat, il sovrano dell'Arabia Saudita Fahd e il presidente siriano Assad. In ogni caso, poiché il Cremlino dispone di mezzi considerevoli per esercitare pressioni molteplici sulle parti in conflitto, appare significativo che la Cina non gli riconosca il più autorevole del gruppo dei sei che sta svolgendo un lavoro di ricucitura del rapporto tra OLP e Siria. Nel frattempo, la «Sovietkaya Rossiya» ha dato ieri rilievo ad un'intervista di Abu Ayad, membro del co-

**MEDIO ORIENTE**

## Ispezione in Libano dei ministri della Difesa siriano e israeliano

BEIRUT — I ministri della Difesa siriano e israeliano hanno fatto ieri una visita contemporanea per ispezionare le loro truppe contrapposte in territorio libanese. Entrambi hanno fatto fure dichiarazioni sul verdetto di un conflitto in Libano. Il ministro israeliano Moshe Arens, dopo aver visitato le sfilate delle Chouf occupate da Israele e dove è da mesi in corso lo scontro tra le milizie druse progressiste e quelle falangiste) ha dichiarato che il suo esercito risponderà con superiore intensità a qualunque atto aggressivo contro i soldati israeliani in Libano. Arens ha anche confermato che Israele si appresta a un «nuovo dispiegamento» delle sue truppe in Libano su posizioni più arretrate, almeno nella parte occidentale.

Il ministro della Difesa siriano, Mustafa Tlass, che ha ieri ispezionato le truppe siriane nella valle della Bekaa, ha lasciato capire che il pro-

getto di «ritiro parziale» israeliano in Libano è la di- di completi che creano l'unità dell'organizzazione palestinese. Lo annuncia un dispaccio dell'agenzia palestinese «Wafa» da Tunisi che dà notizia di un messaggio ad Arafat del presidente jugoslavo Mika Spiljak in cui si esprime il sostegno del governo e del popolo jugoslavo alla causa palestinese, alla sua organizzazione e al suo alto comando contro i complotti che l'OLP deve attualmente fronteggiare.

a Radio Montecarlo, il leader palestinese Yasser Arafat ha accusato la Libia di tentare di creare con l'aiuto di dissidenti una nuova Organizzazione di liberazione della Palestina e ha affermato di avere le prove che alcuni servizi siriani e il colonnello Gheddafi dirigono ed armano i dissidenti di Al Fatah. Arafat ha anche lanciato un appello al presidente siriano Hafez Assad invitandolo ad intervenire personalmente per porre fine alla degradazione dei rapporti tra Siria e OLP.

### La Jugoslavia appoggia Arafat

**Brevi**

### Polonia: Gierak proscioltto

VARSAVIA — L'ex segretario generale del POUP Edward Gierak, allontanato dall'incarico dopo le agitazioni dell'agosto '80, è stato proscioltto dalla commissione parlamentare nominata per giudicare le sue responsabilità nella grave crisi economica. Rinvii a giudizio invece per premier Jaruzelski, e il suo vice Wrzesniewski.

### URSS: dimostrazione di protesta a Tbilisi

MOSCA — Un centinaio di persone ha partecipato lunedì scorso a Tbilisi a una manifestazione di protesta contro l'arresto di due studenti nazionalisti. La polizia ha fermato 20 persone.

### Morante il presidente del PC venezuelano

CARACAS — Il presidente del partito comunista venezuelano, Gustavo Machado, è in condizioni gravissime a causa di una distensione epatica. Gustavo Machado ha 85 anni.

### Collaborazione nucleare Israele-Sud Africa

VIENNA — Alla Conferenza internazionale sulla alleanza tra Israele e il Sud Africa, il capo della delegazione della commissione speciale contro l'apartheid ha annunciato che il governo israeliano ha una collaborazione in campo nucleare e militare fra i due paesi.

### Nuove esecuzioni in Iran

TEHERAN — Dieci esecuzioni di fedeli Bahai, tra cui alcuni bambini, sono stati uccisi in Iran nell'ultimo mese, secondo notizie circolate ad Haifa. Contemporaneamente il Comitato del partito Tudeh denuncia altre esecuzioni di suoi dirigenti e militanti, dopo quella del segretario generale Kiarun.

### Sciopero generale in Brasile

SAN PAOLO — Il presidente del sindacato dei metalmeccanici di San Paolo Joaquim Dos Santos Andrade, ha reso noto ieri che 138 organizzazioni sindacali parteciparono il 21 luglio ad uno sciopero generale di 24 ore, per protestare contro la politica economica del governo.

### Nuovo attacco all'aeroporto di Kabul

ISLAMABAD — I ribelli afgani, secondo fonti pakistane, hanno attaccato ieri per la seconda volta in una settimana l'aeroporto della capitale, Kabul.

### Proposte della FAO per aiuti a paesi africani

ROMA — Il direttore generale della FAO Edward Saouma ha proposto l'invio di 600 mila tonnellate di aiuti alimentari straordinari a 14 paesi africani colpiti da grave penuria alimentare.

**BRIOSCHI FRIZZA LA DIGESTIONE**

digestivo effervescente